Innovazioni (tempo futuro)

Descrizione

di **Piergiorgio Siena**

Il discorso si era protratto con vari convenevoli ma Arthur Page era impaziente di arrivare alla questione che gli premeva. Si agitava sulla sedia e le dita tamburellavano nervosamente sul tavolo.
â??Senti Johnâ?• sbottÃ² infine, â??scusami se vengo bruscamente allâ??argomento, il fatto Ã¨ che dobbiamo mettere a punto una strategia e rispondere alla lettera del grande capo e non abbiamo molto tempo. Hai letto il messaggio che ti ho fatto avere?â?•
â?•Lâ??ho letto, lâ??ho letto. Sintetico ma duro e deciso, non Ã¨ vero?â?•
â??Altro che duro, se lo leggi con attenzione qui tutti ci giochiamo la carriera se non la testaâ?•.
â??Addirittura?â?•
â??GiÃ , First non ha mai scritto con un tono cosÃ¬ freddo. Probabilmente anche lui Ã¨ sotto pressione e cerca di scaricare i suoi problemiâ?•.
â??Capisco. E voi siete, ovviamente, il suo pungiballâ?•.
â??Proprio cosÃ¬, Tu sai che, sinâ??ora, era sempre andato tutto per il meglio. Abbiamo investito bene, siamo stati aggressivi quando era il momento e prudenti quando necessario. Insomma, First non aveva mai avuto motivo per lamentarsiâ?•.
â??Immagino. Ma oraâ?¦â?•.
â??Mm, ora le cose stanno cambiando, i margini di profitto calano e non riusciamo bene a capire dove investire nÃ© i rischi che potremmo correre e, soprattutto, come fare per evitarliâ?•.
â??Dunque Ã¨ per questo che mi hai chiamato. Pensi che io possa darti dei suggerimentiâ?•.
â??SÃ¬, proprio cosÃ¬. Siamo amici da tanto tempo e so che puoi darmi qualche idea. Te lo chiedo in

amicizia ma, certamente, sarai ricompensatoâ?•.
â??Per caritÃ Arthur, se posso esserti utile, ben volentieri. Tengo anchâ??io alla tua amiciziaâ?•.

Questo dialogo stava avvenendo nellâ??ufficio di Arthur Page, capo di una delle piÃ¹ importanti societÃ finanziarie internazionali e lâ??interlocutore, John Wrigley, docente universitario ed esperto di mercati internazionali, era considerato la persona piÃ¹ adatta a cui chiedere consigli.
La lettera di Mr. First, responsabile della Holding di controllo della societÃ di cui Page era Direttore Generale, si lamentava per i bassi margini di profitto conseguiti negli ultimi tempi e richiedeva nuovi schemi operativi e nuove idee in grado di potersi opporre al dinamismo di altre societÃ concorrenti.
Ricevuto il messaggio, Page aveva compreso due cose: la prima che, al di sopra della Holding di cui First era a capo, esisteva unâ??altra struttura, della quale nulla sapeva, ma alla quale First stesso doveva probabilmente riferire e, secondo, che stavolta le cose erano serie, e non solo per lui e la sua squadra, ma anche per lo stesso First. Il messaggio cosÃ¬ perentorio, lasciava intendere che il grande capo, questa volta, temeva per sÃ© stesso.
Negli anni, Page aveva scalato innumerevoli gradini passando da societÃ industriali di tipo diverso ad altre di tipo finanziario pensando, ogni volta, di aver raggiunto il top della carriera. Era giunto infine al vertice di una societÃ finanziaria che faceva parte di un piÃ¹ vasto sistema la cui â??capo gruppoâ?• controllava costantemente piani finanziari e risultati. Infine, da una decina di anni, era stato chiamato proprio a dirigere la â??capo gruppoâ?• e in essa aveva speso le sue migliori energie. Al di sopra agiva comunque unâ??altra holding, non operativa, ma titolare dellâ??intero pacchetto azionario, che si limitava al controllo, e Norman First ne era il Presidente.
Ora, il messaggio del grande capo, avvertiva che ciÃ² che, ultimamente, i risultati non erano soddisfacenti. Si chiedeva di piÃ¹: piÃ¹ dinamismo e maggiori margini di profitto.
Per alcuni giorni Page aveva meditato su quel messaggio e alla fine aveva deciso di chiedere un parere a John Wrigley, amico da lunga data, al quale altre volte si era rivolto. Aveva pensato di esporgli il problema per poi convocare lo staff e intavolare una discussione.
Trasferitosi con Wrigley in una delle sale riunione, Page aveva chiamato i suoi piÃ¹ stretti collaboratori perchÃ© ascoltassero cosa John poteva dire ed esponessero, essi stessi, le loro idee.
Quando tutti furono riuniti, Arthur tirÃ² fuori il messaggio di First e lo lesse. Alcuni dello staff rimasero a bocca aperta. â??Caspitaâ?•, fece David, â??tosto!â?•. Altri si limitarono ad un sorrisino, o a scuotere la testa.
â??Oraâ?•, disse Arthur, â??voglio dirvi una mia idea che ho meditato dopo aver ricevuto la richiesta di First e desidero che anche tu, John, mi dica cosa ne pensiâ?•. ContinuÃ²: â??In questi anni non ce la siamo cavata male. Abbiamo guadagnato bene, siamo riusciti a schivare, almeno in parte, la bolla finanziaria e tutti noi pensavamo di poter vivere giorni tranquilli. Passata la buriana, avremmo ripreso ad investire con buoni margini. La liquiditÃ non ci manca e comunque non Ã¨ un problema.
â??Proprio cosÃ¬â?• disse David, che era il responsabile della Gestione Finanziaria.
â??Eppure il problema Ã¨ proprio questoâ?•, continuÃ² Arthur guardandosi intorno.
â??Che intendi?â?• chiese Patricia alla quale competevano le Ricerche e le Analisi dei Mercati.
â??Eccoâ?•, seguitÃ² Arthur, â??Abbiamo abbondante liquiditÃ ma non sappiamo come investirla. Per lo meno non con i margini che vorrebbero lassÃ¹.
â??Behâ?•, fece ancora David, â??finora gli abbiamo fatto guadagnare dei bei dollari, non Ã¨ vero? Ma che margini vorrebbero, lassÃ¹? Certo non sono quelli di una volta, ma non mi pare siano cosÃ¬ esiguiâ?•.
â??Giusto, ma il problema, come ho detto, Ã¨ un altroâ?•, seguitÃ² Page, â??Il fatto Ã¨ che siamo ormai arrivati ad uno stadio dellâ??economia nel quale i margini si stanno assottigliando e poi, vedi, Pat, ho letto con grande attenzione il tuo ultimo rapporto, Ã¨ senzâ??altro ben fatto e vi ho trovato buone idee,

ma qui sta succedendo qualcosa di nuovo. Le nostre ricerche su settori e nazioni dove investire sono dettagliate e precise: ci dicono i capitali necessari, i margini possibili, i tempi di ritorno degli investimenti, affrontano le situazioni politiche e sociali. A seconda dei casi possiamo intervenire operativamente ed acquistare pacchetti rilevanti di aziende, oppure limitarci a interventi spot sui vari mercati. Le informazioni le abbiamo e del resto un nostro intervento Ã¨ in grado, da solo, di muovere un mercato. Insomma, apparentemente basterebbe leggere il tuo rapporto per sapere cosa fareâ?•.
â??E non Ã¨ cosÃ¬?â?•, chiese Patricia un poâ?? risentita dal dubbio che sentiva nelle parole di Page.
â??No. Ma non intendo farti un appunto. Il fatto Ã¨ che ho la netta sensazione che le cose stiano cambiando. Lo vediamo tutti: i margini si stanno assottigliando mentre i rischi, al contrario, aumentano e il trend non pare proprio di breve durata. SarÃ la globalizzazione, la maggiore velocitÃ negli spostamenti dei capitali, i debiti sovrani incontrollati, la concorrenza aumentata, o altro ancora, fatto sta che oggi, col mercato mondiale praticamente unificato, succede che tutti coloro che vi operano, pare stiano elaborando dati simili e perciÃ², sempre piÃ¹ spesso, quando ci muoviamo, ci troviamo in concorrenza gli uni con gli altri. In pratica siamo noi stessi che creiamo le condizioni per bassi margini e di sovrapproduzione. CiÃ² fa sÃ¬ che pur disponendo di grande liquiditÃ , in questo momento, stiamo un poâ?? tutti alla finestra per vedere che succede. Conseguenza: la liquiditÃ rimane inattiva e i margini bassiâ?•.
â??Eâ?? veroâ?•, disse David, â??câ??Ã¨ unâ??incertezza diffusa che ci impedisce di operare al meglio perÃ² almeno non perdiamo e manteniamo la liquiditÃ pronti ad intervenire. Del resto cosa potremmo fare per migliorare la situazione?â?•.
â??Il punto Ã¨ proprio questoâ?•, disse Arthur, â??Secondo me dobbiamo cercare il nuovo. Dobbiamo â??i n n o v a r eâ??â?• disse Page con tutta lâ??enfasi possibile. â??Occorre cercare prodotti, settori, mercati nuovi e innovativi, ricercare cosa possa essere oggi â??il nuovo vincenteâ?• e puntare su quello. Mi pare di capire che sia questo ciÃ² che First chiede. Noi possiamo investire migliaia o milioni di dollari nellâ??industria o nel commercio o nei servizi, possiamo anche guadagnare, ma Ã¨ certo che, come ci muoviamo, corriamo il rischio di metterci in un mare nel quale altri squali sono pronti a gettarsi. In praticaâ?•, aggiunse a moâ?? di conclusione, â??non possiamo piÃ¹ fare riferimento esclusivo ai listini di borsa dei vari paesi, ma neppure possiamo limitarci ai settori tradizionali, dobbiamo cambiare il nostro approccio ai mercatiâ?•.
â??Mm e allora che suggerisci?â?• Chiese Steve, che dirigeva la Sala Operativa. â??PerÃ² stiamo attentiâ?•, continuÃ², â??innovazioneâ?• Ã¨ una gran bella parola, ma ai rischi ci hai pensato? e che rischi poi! Difficilmente valutabili. Certo oggi chi ha investito per primo in certi settori dellâ??informatica o della telefonia ha guadagnato parecchio, ma anche questi settori stanno divenendo maturi e anche la loro curva presto o tardi sarÃ in discesa. Investiamo nelle strat-up? In quali settori? Noi non siamo preparati a piccoli investimenti. Acquistare pacchetti di grosse societÃ , far lievitare le quotazioni e rivendere, questo Ã¨ il business che ci ha dato maggiori soddisfazioni. Sappiamo farlo bene e siamo attivi ed esperti in tutti i piÃ¹ importanti mercati internazionaliâ?¦â?•
â??Questo lo so beneâ?•, interruppe Page, â??finanziamo societÃ , gonfiamo il valore delle azioni e possiamo andarcene quando ci fa comodo. Eppure io penso che possano esistere altre strade. Che ne dici John?â?•
Wrigley si schiarÃ¬ la voce: â??La tua analisi, Arthur, Ã¨ correttaâ?•, disse con annuendo col capo. â??Con tutti i dollari che circolano nel mondo si possono fare investimenti di grande importanza, ma Ã¨ facile correre grossi rischi e poiâ?¦â?•
â??E poi?â?•
â??Voglio dire,â?¦di liquiditÃ in giro ce nâ??Ã¨ tanta, troppa forse, ed facile spostare capitali e investire o disinvestire ovunque. In tal modo le bolle possono gonfiarsi a dismisura e scoppiare a ripetizione in

qualsiasi momento. La mia impressione Ã¨ che ormai, se si continua cosÃ¬, le crisi si susseguiranno e potranno assumere andamenti caotici. In linea di massima, Arthur, condivido la tua idea, penso che tu abbia messo il dito nella piaga: occorre cambiare politica. Se dovete pensare a margini piÃ¹ elevati dovete seguire, inseguire e direi persino anticipare e creare lâ??innovazioneâ?•.
â??GiÃ e come?â?•, fece Patricia. â??Ci dici tu dove la troviamo â??lâ??innovazioneâ???â?•
â??No, io posso dare delle linee generali. Posso focalizzare il problema e parto da una semplice considerazione. Il mondo moderno ha fame di innovazione. Anzi, per la precisione di â??innovazioniâ??. Ma, attenti, lâ??innovazione spesso nasce spontanea e comunque ha vita propria e procede per conto suo attingendo autonomamente dallo stock di conoscenze esistenti a livello mondiale e non Ã¨ facile individuarla perchÃ© spesso nasce in sordina. Poi, comunque procede a grande velocitÃ . Come Ã¨ ormai documentato nella letteratura economica, nel giro di qualche anno, dopo aver invaso i mercati, creato consumi, strutture, alimentato la concorrenza e lâ??occupazione, lâ??innovazione cessa di essere tale, i mercati si saturano e i margini di guadagno si riduconoâ?¦â?•
â??GiÃ , sappiamo come procedono i cicli, e allora?â?•.
â??Voglio dire che tutto avviene assai piÃ¹ velocemente di un tempoâ?•.
â??Ok ma, ripeto, e allora? Come possiamo agire?â?•.
â??Beh, io vedo il fenomeno e ne seguo lâ??evoluzione. La societÃ tecnologica moderna Ã¨ molto rigida, deve tenere in piedi strutture complesse fatte di imprese, di lavoratori, di consumi, di garanzie sociali e per far ciÃ² Ã¨ costretta a rincorrere costantemente un equilibrio dinamico che si sposta sempre piÃ¹ in lÃ , ma quando i prodotti saturano il mercato, se non ce ne sono di nuovi, si entra in stallo, gli investimenti e la rimunerazione del capitale crollano, la disoccupazione aumenta e gli Stati entrano in affanno. Eâ?? un modello classico, ma oggi questo circuito procede ad una velocitÃ estremamente elevataâ?•.
â??E allora?â?•
â??E allora non puÃ² esserci tregua. Le societÃ moderne sono costrette a rincorrere il nuovo. Una corsa continuaâ?¦â?•
â??Eâ?? veroâ?¦ma, se Ã¨ come dici, noi investiamo nellâ??innovazione per trovarci presto superati da altre innovazioniâ?¦â?•.
â??Eâ?? proprio questo il rischio. Lâ??abilitÃ consiste nellâ??entrare cogliendo lâ??attimo giusto ed uscire per tempo. PerÃ² non vorrei sembrarvi troppo pessimista, forse siamo alla vigilia di processi innovativi che possono durare a lungoâ?•.
â??Racconta alloraâ?•.
â??Beh, anzitutto il mondo ha ancora bisogno di grandi infrastrutture specialmente localizzate in determinate aree geografiche e lÃ¬, lo sapete, fatti salvo i problemi politici e sociali, le possibilitÃ di investimento non mancheranno per parecchio tempo. Lâ??unico problema Ã¨ il rischio paese che deve essere attentamente valutato. Ma, in realtÃ , non Ã¨ tanto di questo che volevo parlare, probabilmente giÃ sapete come agire in questi casi.
â??Si, questo lo sappiamoâ?•, disse Page. â??Non siamo filantropi e, alla fine dellâ??anno, First o chi per lui, chiede un resoconto degli investimenti e dei margini di guadagno. In pratica noi possiamo investire solo se esistono solide garanzie internazionali. Ma tu volevi arrivare ad altro, dÃ¬ pureâ?•.
â??Ecco, vorrei portare il discorso sullo sviluppo in atto in alcuni settori come ad esempio quello dei sistemi informatici o della robotica. Non ce ne accorgiamo, ma stiamo vivendo una rivoluzione elettronico-informatica paragonabile alla rivoluzione industriale che allora sconvolse il sistema economico e sociale. Da alcuni studi e qualificati pareri pare che nei prossimi 30â??40 anni i sistemi informatici, seguendo lo sviluppo di questi ultimi anni, raggiungeranno livelli di potenzialitÃ e di integrazione incredibile e la robotica pure. I robot saranno in grado di sostituire quasi completamente il

lavoro umano e saranno capaci di autorigenerarsi e autocostruirsi. Si prevede che il loro livello di intelligenza, se si puÃ² dire cosÃ¬, entro quel periodo, potrÃ essere paragonabile a quello umano e poi potrÃ andare oltre. I robot potranno operare autonomamente nella produzione, nei servizi e persino nella stessa ricerca tecnica e scientifica sviluppando idee e ricerche del tutto autonomeâ?•.
â??Quindi tu proponi di investire in societÃ che operano in questi settoriâ?•?
â??Certo, giÃ nelle fabbriche attuali i robot hanno sostituito gran parte del lavoro umano ma nel prossimo futuro la sostituzione aumenterÃ enormemente. Dove oggi operano mille persone ne basteranno poche decine. La produzione sarÃ controllata e gestita quasi totalmente da robot, da computer e da sistemi informatici di nuova generazione. Le aziende di produzione opereranno come oggi i supermercati e vi si accederÃ direttamente dalle reti informatiche; la pletora di funzionari governativi, a qualsiasi livello, svanirÃ , le biblioteche e i Centri di Ricerca di tutto il mondo saranno collegati tra loro e le conoscenze saranno a disposizione di tuttiâ?•.
â??Mm, ti seguo, certoâ?•, disse Page, â??ma mi pare anche di cogliere qualche problema non indifferente, ok, avremo probabilmente una produttivitÃ elevatissima ma quale sarÃ il costo in termini di elasticitÃ ? E il mondo non sarÃ pieno di disoccupati? Cosa ne sarÃ dei miliardi di persone senza lavoro?â?•.
â??Beh, questo non Ã¨ un nostro problemaâ?•, disse David, â??ci penseranno i governi. Certo che se Ã¨ come dici, John, i sistemi sociali e politici dovranno essere totalmente ristrutturati ma, ripeto, fortunatamente non Ã¨ un nostro problemaâ?•.
â??A dire il vero lo sarÃ . SarÃ sicuramente anche un nostro problemaâ?•, disse Page, â??non Ã¨ certo possibile pensare a disoccupazione di massa senza che vi siano enormi tensioni sociali e crisi economiche. E poi, chi comprerÃ tutte le merci prodotte? Vi immaginate cosa succederebbe? La cosa riguarda tutti. Quella che ci indichi, John non Ã¨ una prospettiva tranquilla.
â??E non ho ancora finitoâ?•, continuÃ² Wrigley. â??Allo studio ed in parte giÃ realizzati ci sono micro robot o addirittura nano robot, costituiti da pochi atomi, dalle dimensioni di una capocchia di spillo, ma dotati di grandi potenzialitÃ di calcolo e di memoria. Questi oggetti potranno svolgere attivitÃ incredibili. Potranno essere inseriti nel corpo umano al fine di diagnosi o cure mediche, e potranno essere facilmente utilizzati per scopi militari. Si pensa che potranno persino essere integrati con i neuroni umani e potenziare le capacitÃ intellettive dellâ??uomo. Tutto questo potrÃ avvenire entro il periodo che ho detto o poco oltreâ?•.
â??Mio Dioâ?• intervenne ancora Page, â??siamo partiti parlando di investimenti e innovazioni e siamo giunti a considerare la possibilitÃ di creare superuomini. Ma non credi che lâ??uomo, lâ??uomo normale, intendo, e le sue istituzioni, si ribelleranno a queste innovazioni? GiÃ oggi la scienza, a volte, Ã¨ vista con sospetto e da varie parti cominciano ad affermarsi ideologie e a formarsi organizzazioni che tendono a combattere queste fughe in avanti. Senza contare le religioni che si basano soprattutto sullâ??uomo comâ??Ã¨ oggi. Non accetteranno mai un superuomo tecnologicamente modificatoâ?•.
â??Eâ?? vero, sarÃ una bella lotta, nascerÃ certamente una forma di neoluddismo, come nel 19Â° secolo, ma perderÃ . Eâ?? fatale. Qui o lÃ , nel mondo, lâ??innovazione procederÃ indisturbata. Eâ?? una legge di natura. Considerate i tempi dellâ??evoluzione: 3,5 miliardi di anni fa Ã¨ nata la vita sulla terra, le prime cellule eucariote risalgono a poco piÃ¹ di un miliardo di anni fa, i primati a 100 milioni, lâ??homo sapiens a 100 mila anni fa, lâ??agricoltura a 10000, la rivoluzione industriale risale a 200 anni fa, le prime grandi innovazioni scientifiche a 100 anni fa e le realizzazioni ad esse legate come il computer, i viaggi spaziali ecc. a circa 50 anni fa, e in questi pochi anni siamo giÃ giunti ai robot e ai microrobot. Si parla di intelligenza artificiale sempre piÃ¹ simile alla nostra e ormai sappiamo come manipolare cellule ed atomi. GiÃ oggi sono allo studio calcolatori quantistici basati su particolari comportamenti delle particelle sub-atomiche o sul DNA, con prospettive impressionanti. Considerate la

vita degli ultimi 100 anni e confrontatela con quella attuale e vi renderete conto dei mutamenti e delle conoscenze tecniche e scientifiche acquisite in questo brevissimo lasso di tempo. Insomma, pare proprio che lâ??evoluzione proceda in modo autonomo e, per quanto si possa cercare di frenarla, penso che continuerÃ con lo stesso ritmo e, anzi, con ulteriori accelerazioniâ?•.
â??Quindi, per concludereâ?•, disse Page, ci stai consigliando di tener dâ??occhio lâ??innovazione estrema, quella che potrÃ modificare interamente la struttura della societÃ attualeâ?•.
â??GiÃ â?•, ribadÃ¬ Wrigley, â??e teniamo anche in conto che mentre sino a cinquantâ??anni fa noi occidentali eravamo i padroni delle tecnologie e della finanza, oggi, la globalizzazione ha diffuso le conoscenze in tutto il mondo e, in tutto il mondo, si potranno avere strumenti e conoscenze avanzate, abbondanza di intelligenza e di capitali. Da ora in poi, partiamo tutti alla pari e non ci saranno sconti per nessuno. NÃ© diritti da poter rivendicare, nÃ© tutele da pretendereâ?•.
â??Ripetoâ?•, disse Arthur, â??se Ã¨ come dici, John, nel prossimo futuro la situazione non sarÃ certo tranquillaâ?•.
Page parlava con tono perplesso e sembrava spaventato delle conseguenze che gli pareva di intravedere.
â??Ragazziâ?•, disse ai suoi. â??avete sentito cosa ha detto John. Pensiamoci. Poi, comunque, dovremo fare un rapporto ed inviarlo a First. Il tutto entro 15 giorni. Grazie John, come al solito sei stato chiarissimo, ma sei fortunato a non dover trarre conseguenze operative da ciÃ² che hai detto. Dal canto mio, al momento, non so proprio che pesci pigliareâ?•.
Finita la riunione, Page tornÃ² a casa. Si sentiva disorientato. Aveva impostato la sua vita e il suo lavoro come se avesse dovuto continuare costantemente con le stesse modalitÃ , dinamiche e alle volte esasperate, ma delle quali si sentiva padrone. GiÃ altre volte, del resto, era stato costretto a modificare i suoi schemi mentali. La prima volta era avvenuta circa 20 anni prima quando i grandi calcolatori erano stati via via soppiantati dai piccoli PC e poi, successivamente, quando i linguaggi di programmazione, che pur aveva voluto apprendere a tutti i costi, erano stati sostituiti da nuovi linguaggi grafici piÃ¹ potenti. La velocitÃ di elaborazione dei computer nei venti anni trascorsi, era aumentata a dismisura e cosÃ¬ pure la capacitÃ e gli strumenti di memoria dinamica e di massa. A quel punto aveva dovuto cedere. Quelle innovazioni gli avevano creato problemi logici e mentali e le aveva lasciate ai piÃ¹ giovani. Lui era rimasto escluso dalla possibilitÃ di maneggiare personalmente la tecnologia e il software a suo piacimento. Gli restava tuttavia lâ??esperienza e la conoscenza dei mercati ed in effetti, il software che usavano in societÃ era stato costruito sulla base della sua grande esperienza, ed era quello che gli aveva consentito grande rapiditÃ di decisione e di intervento sui mercati. Ed ora? Se lo sviluppo era quello prospettato da Wrigley, lui era fuori, ma erano fuori anche i suoi collaboratori. Unâ??altra generazione si sarebbe fatta avanti. â??Maâ?•, si domandava, â??come avrebbe reagito la â??societÃ â???â?• PerchÃ©, se Wrigley era nel giusto, quello che si prospettava non era un semplice aggiustamento e neppure un miglioramento dellâ??esistente, si trattava piuttosto di modifiche strutturali che avrebbero inciso in profonditÃ , scombinato lâ??organizzazione su cui si basava lâ??ordine internazionale. Una transizione epocale, paragonabile solo allâ??avvento dellâ??agricoltura od alla rivoluzione industriale. Sentiva intorno a sÃ© il buio piÃ¹ assoluto e comunque un fatto era certo: per se stesso doveva trovare una via dâ??uscita.

Che fare? Che dire a First. Per coordinare le idee Page elaborÃ² una scaletta degli aspetti che piÃ¹ lo avevano colpito con lâ??aggiunta di alcuni valutazioni personali. Pensava cosÃ¬ di inquadrare al meglio le idee per suggerire nuovi investimenti da proporre al gran capo.

La scaletta era semplice:
â?? Evoluzione dei robot dotati di enormi capacitÃ di calcolo e di memoria.

â?? Loro inserimento nelle attivitÃ umane con grandi capacitÃ di autonomia.
â?? Eliminazione del lavoro umano, grande disoccupazione e tensioni sociali.
â?? Rivoluzioni diffuse e adeguamento delle strutture della societÃ .
-. Il reddito prodotto per mezzo dei robot Ã¨ distribuito equamente tra gli umani.
â?? Avvento di una societÃ ideale con gli uomini che si dedicano alle lettere e alle arti.
â?? Contemporanea evoluzione e diffusione dei nanobot .
â?? Integrazione dei nanobot con i neuroni umani e sviluppo di uomini tecnologicamente modificati dotati di capacitÃ superiori.
â?? Impiego dei nanobot per scopi militari: per spionaggio e per diffusione di armi chimiche e batteriologiche.
â?? Duplicazione dellâ??intera struttura cognitiva umana allâ??interno di un computer con possibilitÃ di realizzare la vita eterna.
â?? Lotta tra robot, umani modificati e umani tradizionali.

Stesa la scaletta la lesse e la rilesse piÃ¹ volte. Presentava un percorso apparentemente fantasioso ma, a detta di Wrigley possibile ed anzi, in parte, giÃ in via di realizzazione. Si sorprese a pensare che pareva un racconto di fantascienza. Da buon lettore gli piacevano i libri e i racconti di fantasia: gialli, spionaggio, rielaborazioni di fatti storici o anche racconti gotici. La loro apparente irrealtÃ gli consentiva di scaricare la tensione accumulata di una lunga giornata di lavoro. Recentemente, durante una breve vacanza in Italia, aveva letto i racconti di Franco Tagliafierro che rielaboravano fatti cruenti italiani rivelando probabili veritÃ nascoste, e poi un racconto di Ada Paizis, giovane scrittrice cimentatasi in un racconto â??goticoâ?•, ed infine, un libro di Horace Walpole, che aveva fama di essere stato il primo autore â??goticoâ?• in assoluto. Scritti che davano lâ??idea che, spesso, realtÃ e irrealtÃ si scambiano di stato, si sovrappongono e si confondono.
Improvvisamente gli balenÃ² lâ??idea di poter risolvere i suoi problemi: doveva semplicemente dare piÃ¹ corpo a quegli appunti e spedirli a First come si trattasse di un report contenente le proposte per i nuovi investimenti.
CosÃ¬ fece. Animato da un entusiasmo che non aveva da tempo, completÃ² il racconto-report e lo inviÃ² al grande capo.
Il dado era stato lanciato. â??Questaâ?•, pensÃ² â??Ã¨ senzâ??altro la mia ultima relazioneâ?•. Era convinto, infatti, che di lÃ¬ a qualche giorno avrebbe ricevuto un invito a dimettersi. PensÃ² che, finalmente, si sarebbe sottratto a quel mondo che stava andando troppo in fretta e che non sentiva piÃ¹ suo, e che avrebbe potuto vivere gli ultimi anni in serenitÃ .
Si distese finalmente rilassato.
Grande fu invece lo sconcerto quando, di lÃ¬ a qualche giorno, ricevette un invito a partecipare ad un incontro ad altissimo livello dove le sue idee sarebbero state approfondite e rese operative.

Categoria

1. ZIBALDONE NARRATIVA

Tag

1. azioni
2. bolla finanziaria
3. business
4. carriera
5. crisi economiche

6. disoccupati
7. globalizzazione
8. governi
9. informatica
10. infrastrutture
11. Le tentazioni di Marsia
12. liquiditÃ
13. mercati internazionali
14. nanobot
15. Piergiorgio Siena
16. profitto
17. rapporto
18. robotica
19. sistema
20. staff

Data di creazione
05 Gen 2015
Autore
ennio-abate